

Movimenti artistici

Gruppo "Nuova Puglia"

"L'Unità"

7 dicembre

1965

Una mostra al « Sagittario » di Bari

## Il gruppo «Nuova Puglia»

Alcuni giovani artisti meridionali: Luigi Guerriero, Enrico Landi, Ugo Martiradonna, Antonio Nuovo, Francesco Prelorenzo, Salvatore Salvemini, Francesco Scaringi, Ivo Scaringi e Michele Vallarelli, si sono riuniti in gruppo, cui hanno dato l'augurale nome di «Nuova Puglia» e si presentano, in questi giorni, a Bari, alla galleria «Il Sagittario» (Corso Vittorio Emanuele, 76).

Immaginiamo quali e quanti dubbi, quali e quanti problemi di ordine sociale, ideologico, psicologico e ambientale questi giovani abbiano dovuto liquidare per riuscire a stare assieme, a parlare e cercare assieme, ciascuno col suo temperamento e la sua esperienza della vita.

Il gesto stesso che hanno compiuto è un grosso fatto, perché anche la vita artistica nel Meridione soffre paurosamente dei mali e dei guasti e degli ammodernamenti della società meridionale. Questi giovani sono tutti dei narratori, alcuni sottilmente analitici e critici, altri crudelmente espressionisti. Il catalogo è fitto di argomenti e di idee: vi è affermato chiaramente il rifiuto di un Sud di maniera e, altrettanto chiaramente, la consapevolezza della generalità dei problemi di storia e di cultura artistica.

Delle opere è detto, fra l'altro, nel catalogo: «... Sono temi dei quali appare innegabile la sostanza nostrana, la consistenza meridionale o

pugliese: figurazioni umane di un paesaggio, che certa recente tradizione aveva significativamente ridotto ad alberi o vele, e che qui ricompare in non casuale presenza d'occhi profondi, di lineamenti drammatizzati; oppure oggetti, interni abitati, utensili su cui si appoggia la realtà o l'irreale sofferenza d'una giornata di rassegnazione o di morte; oppure miti, mostri della moderna tecnologia che uccidono l'uomo e lo affollano di mistificati bisogni, ma non cancellano certa durezza artigliata delle sue mani e la resistente protesta della sua carne (muta).

« Temi locali, dunque, per mille modi riconducibili a una dimensione di provincia, tuttavia accettata nei suoi connotati fondamentali proprio perché in essi si testimoniano, insieme con una ricerca di dissonanze formali che non li scorpori e non li eluda, la fondamentale ansia di significati "universali" cui questa pittura ambisce ».

A questa coraggiosa volontà di narrare noi auguriamo e la libertà dell'esperienza umana e la fermezza morale nelle difficoltà che pioveranno a diluvio e l'aperta inquietudine per le cose e per la cultura. Auguriamo che una piccola rottura in un ambiente soffocante divenga una grande rottura, che il desiderio di dire la verità non si addormenti mai, non si quieti mai in un qualche manierismo.

da. mi.